

## ROMA – S.Em. il Card. De Donatis ha inaugurato l'anno di Catechesi del Movimento Apostolico

**S**i è aperto il 18 ottobre scorso il ciclo di catechesi organica e sistematica che per il 35° anno il Movimento Apostolico offre nella capitale. Il tema generale degli incontri – “In cammino mossi dallo Spirito santo” – anche quest’anno è tratto dal discorso che il Santo Padre Francesco ha tenuto in occasione del Convegno della Diocesi di Roma (Basilica del Laterano, 9 maggio 2019).

La cerimonia inaugurale è stata presieduta dal Cardinal Vicario, S. Em. Angelo De Donatis, presso la parrocchia San Romano Martire, nel quartiere Tiburtino, una delle diverse parrocchie dell’Urbe in cui gli aderenti del Movimento Apostolico sono attivi con il loro servizio di animazione pastorale.

Erano presenti una dozzina di sacerdoti, le consorelle dell’Istituto secolare Maria Madre della Redenzione, gli aderenti del Movimento Apostolico di Roma, numerosi fedeli della parrocchia. Il parroco di San Romano, don Julio Lavin de Tezanos Pinto, ha ringraziato sua Eminenza per la presenza ed ha introdotto l’assistente regionale della Ca-

labria Don Gesualdo De Luca per il saluto iniziale e la presentazione del tema dell’anno.

Nell’omelia, il Cardinale, facendo riferimento al brano evangelico della festa di San Luca, ha preso spunto dalla missione che Gesù affida ai settantadue discepoli. L’Evangelista – ha commentato – ci ha parlato della misericordia del Padre e della missione della Chiesa in un contesto difficile come il nostro: “Vi mando come agnelli in mezzo a lupi”. Siamo dunque invitati a riprendere ciascuno la propria missione, sapendo che il missionario non va da se stesso, ma è sempre un inviato di Cristo Gesù. Come tale, non porta niente di suo, ma annuncia il Regno, il cui contenuto non ci appartiene ma ci è stato donato. Con questa consapevolezza, ha raccomandato a tutti gli aderenti convenuti di andare a portare il lieto annuncio ai poveri, nella certezza che chi ascolta si metterà “in movimento” per tornare alla casa del Padre ed essere accolto tra le sue braccia, che sono sempre in movimento per donarci il suo abbraccio. La Vergine Maria, che con la sua presenza accompagna il movimento dei discepoli, è certezza e fonte di fiducia.

In comunione con i rispettivi parroci, gli incontri 2019-2020 sono offerti nella stessa parrocchia San Romano e nella parrocchia “S. Maria del Carmine e San Giuseppe” nel quartiere Casaletto. Nella prima è proposta una catechesi biblica, ogni 2° e 4° mercoledì del mese, alle 19.30; nella seconda, si tiene un corso biblico con appuntamento ogni lunedì alle 19.00.

### Con la vostra perseveranza

**L**a perseveranza secondo il Vangelo è personalissima. Ogni membro del corpo di Cristo deve obbedire non solo al Vangelo secondo la verità posta in esso dallo Spirito Santo. Deve anche compiere la missione che gli è stata affidata e da lui liberamente assunta nel rispetto del carisma e del sacramento vissuto con il quale riceve una particolare, speciale, conformazione a Cristo Gesù. Con il battesimo si deve portare a compimento la figliolanza adottiva con il Padre. Sino alla fine si deve vivere da veri figli di Dio. Con la cresima si deve compiere la missione di manifestare la bellezza del Vangelo presso ogni uomo. Come Gesù mostrò al mondo la bellezza dell’amore e della verità del Padre, così il cresimato deve manifestare ad ogni uomo la bellezza della grazia di Gesù Signore, della sua verità, della sua luce, della sua santità. Il diacono deve vivere tutta la carità di Cristo ponendosi a servizio dei bisogni del corpo di Cristo. Il presbitero deve nutrire il popolo di Dio di ogni grazia e verità. Deve porre tutto il suo impegno perché ogni membro del corpo di Cristo si conformi al suo Capo. Deve spendere ogni sua energia perché il corpo di Cristo si accresca con l’aggiunta di nuovi membri. La missione evangelizzatrice nella Parrocchia da lui deve avere origine e a lui deve ritornare per il suo soprannaturale compimento.

Il Vescovo annuncia la Parola. Fa nuovi discepoli di Cristo. Indica Gesù come unica e sola via della salvezza. Battezza. Dona lo Spirito Santo. Genera Diaconi, Presbiteri e Vescovi. Conduce la comunità. Vigila su di essa perché nulla di impuro entri nel suo

seno. Custodisce i fedeli nella grazia e nella luce di Cristo Signore. Provvede affinché ogni comunità sia guidata da un presbitero. Armonizza i molti carismi all’interno della sua Chiesa. Discerne se un carisma viene da Dio o è frutto di mente umana. Insegna come si vive il Vangelo in ogni Parola. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutto è dal Padre. Il Padre opera per mezzo di Cristo e del suo Santo Spirito. Gesù agisce per mezzo del Vescovo e dello Spirito. Senza la mediazione nella grazia e nella verità del Vescovo, anche l’opera dello Spirito Santo rimane incompiuta. Lo Spirito non celebra sacramenti, non battezza, non fa l’Eucaristia, non annuncia il Vangelo. Senza comunione gerarchica con il Vescovo non c’è alcuna missione di vera salvezza. Manca la sorgente sacramentale attraverso cui Cristo Gesù riversa se stesso nei cuori per opera dello Spirito Santo. Senza il Vescovo, Cristo sarebbe come il Padre senza di Lui. Non c’è salvezza. Tutto nella Chiesa è dalla perseveranza del Vescovo nella sua vocazione, ministero, missione. Lui è il fuoco che dona fuoco ad ogni altra perseveranza nel corpo di Cristo.

La storia che è fatta di violente persecuzioni, tentazioni, ostacoli, impedimenti, che giungono fino al martirio, è il luogo della nostra perseveranza. Il cammino di uno nella fedeltà a Cristo diviene modello, esempio, sprone, incitamento, esortazione, attrazione per ogni altro. Chi porta a compimento la sua missione, aiuta tutto il corpo nella fedeltà a Cristo Gesù. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazia di essere perseveranti sino alla fine.

**Mons. Costantino Di Bruno**

#### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell’8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell’ufficio stampa del Movimento Apostolico

## «NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI: SI TRATTA DELLA NOSTRA UMANITÀ»

Riflessioni alla luce del Messaggio di S. S. Francesco

per la 105a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (29.9.2019)

In occasione della 105a Giornata del Migrante e del Rifugiato, il Santo Padre ha voluto evidenziare come l'arrivo dei migranti e dei rifugiati sulle nostre coste sia una questione molto più ampia di ciò che appare. Essa non si colloca solo su un piano sociale, politico, culturale, etnico, economico, ma anche ad un livello spirituale: «Non si tratta solo di migranti: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti» (Discorso). Il vero problema è la considerazione che si ha dell'uomo, della sua dignità e la sua piena realizzazione secondo Dio, poiché «non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità» (ivi).

Nel nostro tempo, a generare una visione dell'uomo carente di fede e di verità, contribuiscono alcune ideologie tendenti a un accentuato individualismo, il quale, unito alla mentalità utilitaristica e incrementato dai mass media, produce la cosiddetta "globalizzazione dell'indifferenza". In tale contesto, migranti e rifugiati vengono spesso caricati di giudizi molto negativi. Tanti, lasciandosi condizionare dalle cattive azioni che gli uomini commettono, arrivano a "diffidare di tutti", a chiudersi nelle proprie paure, manifestando persino atteggiamenti di intolleranza o razzismo. La paura diventa, così, un fattore interpretativo che deforma la storia e impedisce di conservare il bagaglio di valori legati alla fede cristiana.

Recuperare il significato della vita e il valore inalienabile della dignità umana, significa avere a che fare con il tema stesso della salvezza, poiché quest'ultima riguarda questa terra ed è, prima che un'eternità beata, la realizzazione piena di un

progetto che Dio ha su ogni uomo. Per raggiungere la realizzazione di questo progetto, l'uomo è chiamato a vivere nell'obbedienza alla volontà di Dio. La via necessaria che la Parola manifesta riguarda la verità, la compassione, la carità, l'accoglienza del fratello, soprattutto di chi soffre o rischia persino la vita.

La misericordia è necessaria al fine di divenire uomini e donne pienamente realizzati secondo Dio. Come insegna la Parabola del Buon Samaritano, essa consiste concretamente nel prendersi cura del fratello che si trova in uno stato di bisogno del corpo o dello spirito. Il Buon Samaritano mostra cura, attenzione nei confronti dello straniero e grazie alla sua capacità di sapersi "spendere" per il bene dell'altro, riesce a ridare a quell'uomo la "mezza vita" che gli era stata tolta dai briganti.

La misericordia evangelica non è esclusiva, bensì inclusiva: il bene lo si fa a tutti, senza giudicare o fare favoritismi di alcun genere. Essa si pone in una prospettiva di fede: si aiutano gli altri perché davanti ai propri occhi non c'è solo un uomo che si trova nella necessità, ma uno in cui si riconosce il volto di Cristo (cf. Mt 25,31-46).

Con uno sguardo di fede si riesce a vedere «nel migrante e nel rifugiato non [...] un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta» (ivi).

Che la Vergine Maria ci aiuti ad incarnare la compassione di Cristo per realizzare noi stessi nella volontà di Dio e contribuire ad una società più giusta e fraterna.

Sac. Felice Raffaele

IL GIORNO  
DEL Signore

SARETE ODIATI DA TUTTI A CAUSA DEL MIO NOME  
(XXXIII DOMENICA T. O. – Anno C)

STA PER VENIRE IL GIORNO ROVENTE  
COME UN FORNO (Mal 3,19-20a)

Quando nel popolo si insinua un pensiero falso su Dio e sulle sue azioni, sempre il Signore interviene per mezzo dei suoi profeti e rimette la divina verità sul candelabro perché ogni uomo possa lasciarsi illuminare da essa. Al tempo di Malachia si affermava che presso Dio bene e male sono indifferenti. Non c'è alcun beneficio per chi osserva la Legge. Osservi o non osservi, tutto è indifferente presso il Signore. Dio prontamente interviene e rivela che la differenza c'è ed è eterna. Quanti obbediscono alla sua Parola risplenderanno nel suo regno come stelle nel firmamento. Quanti invece si consegnano alla disobbedienza e al peccato saranno consumati come pula nel fuoco. Di essi non rimarrà né radice e né germoglio. Oggi questa verità è stata cancellata da molti cuori. Siamo ritornati al tempo di Malachia. Anzi noi aggiungiamo che la misericordia di Dio ci avvolge e il nostro peccato viene nascosto ai suoi occhi.

CHI NON VUOLE LAVORARE,  
NEPPURE MANGI (2Ts 3,7-12)

Dopo che l'uomo ha peccato ha ricevuto dal Signore un comandamento che va osservato dal giorno in cui vede la luce fino a quando i suoi occhi non si chiuderanno per sempre: "Con il sudore di tua fronte mangerai il tuo pane". La terra è dura come pietra. La si irrorà con il proprio sudore. Essa produce quanto è necessario all'uomo per vivere. Dal neonato all'anziano tutti, secondo le loro capacità, devono versare il proprio sudore e mangiare il pane nella pace. A motivo di una falsa fede, una falsa attesa della venuta di Gesù, nella comunità

di Tessalonica molti cristiani avevano smesso di lavorare. L'Apostolo prende la penna e corregge questo loro falso pensiero. Gesù può venire anche oggi, domani, quando lui vorrà. Finché Lui non sarà venuto ognuno deve procurarsi il pane di cui si nutre con il sudore della fronte. La falsa fede di oggi non abolisce il comandamento di ieri. Vuoi mangiare? Lavora. Non vuoi lavorare? Non hai diritto neanche ad una mollica di pane. Regola di giustizia universale.

SARETE TRADITI PERFINO  
DAI GENITORI (Lc 21,5-19)

Gesù non solo chiede ai suoi discepoli di perseverare, vuole anche che siano semplici come le colombe e prudenti come i serpenti. Quanti sono credenti devono sapere che solo colui che veramente crede in Cristo mai li potrà tradire. Non li tradirà finché crederà in Cristo. Nel momento in cui perde la fede, anche il credente potrà essere un traditore. Gesù non fu tradito da uno dei suoi discepoli? Giuda ha perduto la fede, si è separato dal pensiero di Cristo, è divenuto traditore del Maestro. Chi potrà tradire il cristiano? Tutti. Padre, madre, fratelli, sorelle, amici, parenti, conoscenti. Di chi si potrà fidare allora? Di nessuno, Neanche di chi crede in Cristo dovrà fidarsi. Domani chi crede potrebbe divenire non credente ed è il tradimento. Per questo si deve essere semplici come le colombe e prudenti come i serpenti. Il tradimento è sempre in atto. Il discepolo di Gesù lo sa e vive secondo le regole insegnate dal suo Maestro e Signore. Quando non si è prudenti, si compromette la missione.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno